

Riceviamo e pubblichiamo - Riceviamo e pubblichiamo - Riceviamo e pubblichiamo

cercato l'accordo, come lo chiamavamo, e per tre volte l'accordo non si è potuto fare, perché noi non lo potevamo fare e quella diceva: «Mio figlio è possidente, o un ettaro e mezzo o l'affare non si fa!». Il matrimonio di settant'anni fa non era così facile; le famiglie, il padre e la madre, c'era un mediatore per accorciare le cose. La dote, la biancheria intima, veniva tutta annotata: tante lenzuola, tante cose, questa era la dote. La biancheria si esponeva e poi c'era una persona addetta che sapeva i prezzi: le parrucche tot, questo tot, i cuscini tot, i materassi tot; venivano firmati e si portavano dal notaio, perché in caso di morte si dovevano restituire. E questi erano i matrimoni di allora, per tutti era così. Poi le cose sono cambiate poi, fortunatamente.

Noi eravamo burgisi, qua li chiamiamo burgisi, piccoli proprietari con piccole aziende; noi lavoravamo per conto nostro però i terreni erano dei proprietari, un pochettino di terreno ce l'avevamo anche noi ma di più era dei proprietari. Però allora il terreno aveva molto valore, sicché il 50 per cento, il 60, il 70 per cento, della produzione che noi coltivavamo se ne andava per il padrone senza che faceva niente, mi sono spiegato? Il 70 per cento, 70, a secondo dei terreni, se ne andava per il padrone e a noi ci rimaneva meno del 30, 40 per cento facendo tutti i lavori.

Verso il '29, il '30, un chilo di grano era cinque lire e un pane costava uno e cinquanta, e un contadino guadagnava in un giorno quattro lire e mezza, cinque lire, per dieci dodici ore di lavoro; sicché con una giornata, un operaio, bracciante agricolo, poteva comprare appena tre chili di pane. Un operaio che verso il '29, '30 era annuale, durante tutto l'anno lo stipendio era ottocento lire, tutti i dodici mesi, più i più li quattro tùmmina di frumento, che sarebbero altri cinquanta chili di frumento all'anno; questo era lo stipendio normale. Per fare una giornata di lavoro si facevano dodici chilometri: Serralunga, Arancio, San Giacomo, la mattina a piedi e la sera a piedi. Però quando si lavorava con due muli con l'aratro a chiodo, giornalmente minimo si facevano venti chilometri, perché con l'aratro a chiodo si potevano fare venti centimetri alla volta, e si andava e veniva, si andava e veniva. E non era solo l'andare e venire, c'erano le piogge e un piede pesava due tre chili, perché non si camminava sull'asfalto, si camminava sulla terra molle e ogni piede era tanto! La digestione veniva facile eh! Quando facevi venti chilometri, con tre chili di peso, la sera il sapore veniva a tutto: ai cavoli, ai broccoli, a tutto veniva! Delle volte rimaneva qualche pezzetto di pane, un po' duro, la sera il pane duro pareva miele! Vero è, ve lo giuro!

Nel periodo fascista, se si era in un bar e parlava Mussolini, tutti sull'attenti! E se per caso qualcuno non si metteva sull'attenti finiva in caserma. Ci fu un onorevole a Sambuca, l'onorevole Oddo, fece un discorso al Carmine, io l'ho sentito direttamente, e ha detto: «lo obbligo verso i sambucesi non ne ho, a me mi ha fatto onorevole Benito Mussolini!» e tutti a battere le mani, chi non batteva le mani era segnalato. Questo era il fascismo. E quando c'era il fascismo, tutti fascisti! L'indomani che è caduto il fascismo, tutti comunisti a Sambuca! La società io la descrivo come il vento. Per se stessa la società è come il vento, precisa se si fa un calcolo. Poi a Sambuca si è arrivati quasi al 75 per cento, eravamo tutti comunisti.

Poi l'occupazione delle terre... mi sembra verso il '50, il '47, '48, lo certo che ci andavo! E lo posso raccontare così bene che ci potrei fare un film! Ci fu la conquista a Manera, ci fu la conquista a Misilbesi, abbiamo fatto delle conquiste a cavallo del mulo! A centinaia, centinaia e centinaia, si trattava di trecento, quattrocento muli. E una volta ci fu un'occupazione a Sciacca, che allora c'era Miraglia, e abbiamo partecipato pure, e ci sono volute sette ore per arrivare a Sciacca tutti con i muli. Poi l'occupazione di Misilbesi... io ho una foto, ma è difficile trovarla... Planeta lo conoscete? Al fondo Acate, mi trovate a me sopra il mulo: c'è un quadro dell'occupazione delle terre e in prima linea ci sono io a cavallo del mulo.

Ora non c'è bisogno dell'occupazione delle terre perché anche se gliela danno la gente non la vuole la terra. Ora il terreno, a differenza di quegli

anni che uno doveva essere fortunatissimo nel sorteggio per potere avere un ettaro di terreno di scarsissima qualità, oggi se a un bracciante agricolo gli danno un ettaro di terreno ci rinuncia, non lo vuole neanche regalato! Oggi il terreno vale zero, prima un tesoro era. Anche mezzo ettaro di terra a dieci chilometri si acquistava, facendosi prestare i soldi ma si acquistava, era la vita. Il proprietario era un signore, prima con quattro ettari di terra facevi il signore, oggi con quattro ettari di terra: zero completo! Anche con dieci ettari, con venti ettari, niente! Un proprietario che ha dieci ettari

di terra, consumato è! Però voglio fare una differenza: prima per la trebbiatura, compresa la mietitura, per avere il frumento pulito ci volevano cinquanta sessanta giorni con le stagionature e altre cose; oggi con la mietitrebbia in trenta secondi, il grano grezzo in trenta secondi è pulito. Voglio dire che attrezzo agricolo come la mietitrebbia non esiste, in trenta secondi la mietitrebbia fa venti operazioni. Vengo e mi spiego. Prima per la mietitura si legavano tutti i piccoli covoni di grano e si facevano dei covoni più grossi; dopo si mettevano a sei covoni a sei covoni, c'era un lavoro da fare; dopo questi covoni si dovevano trasportare all'aria, e l'aria si doveva fare con il terreno bagnato con l'acqua; dopo si prendevano i covoni e si mettevano nell'aria e si cominciava a girare, si girava tre ore con i cavalli e i muli.

Dopo aver girato c'era la spagliata, e si spagliava con il tridente; dopo di spagliare si restringeva il grano dell'aria e se rimanevano delle piccole spighe si ripestavano di nuovo. Dopo averlo ripestato c'era la pulitura, si passava prima con il tridente e poi con la pala e si metteva a mucchio, e poi si cerniva coi setacci. Ora tutte queste operazioni la mietitrebbia le fa in trenta secondi, automaticamente. Il grano grezzo in trenta secondi è grano pulito! Sicché calcolando mietere, trebbiare e pulire, la mietitrebbia fa il lavoro di duecento operai in otto ore, questa è la differenza, matematica. Però, tirando le somme, prima con le mani rimaneva qualche cosa, oggi con la macchina non rimane niente.

Cinquant'anni fa a Sambuca c'eravamo ottocento coltivatori diretti, oggi attualmente ci sono appena venti coltivatori diretti. Figli di coltivatori diretti in campagna non ce n'è neanche uno, questa è la realtà di fatto, figli di braccianti in campagna non ce n'è. Oggi, se non fosse per quattro rumeni e le macchine, sarebbe tutto finito! Giusto?



**Rizzuto e Gigliotta Impianti**  
di Rizzuto Antonio & C. S.R.L.

Impianti di Riscaldamento Idrici - Condizionatori - Gas

Tel. 368 7498679 - 368 970107  
Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)

**IMPRESA EDILE SALVATO**

**Gaspere Perniciaro**  
PASTICCERIA E DESSERT D'AUTORE DAL 1967  
Via Teatro, 10/12 - Sambuca di Sicilia  
+39 392 390 9145  
www.gasperepernicario.it  
spedizioni in tutto il mondo